

Segnalo a pp. 124 seg. le considerazioni circa il PVat. Gr. 12 sulla Marmarica, intorno al quale sono noti e utilizzati gli ultimi studi e che fa piacere di vedere qui inquadrato negli avvenimenti degli ultimi anni del principato di Commodo, ai quali appartiene.

Ci auguriamo di vedere presto uscire ad opera del Romanelli quella storia della Libia antica, che egli ci promette.

ARISTIDE CALDERINI

STOCK HANNS, *Studien zur Geschichte und Archäologie der 13. bis 17. Dynastie Aegyptens unter besonderer Berücksichtigung der Skarabäen dieser Zwischenzeit* (= Aegyptologische Forschungen hgg. Al. Scharff H. 12), Glückstadt-Hamburg-New York, Augustin, 1942.

Il volume si propone di illuminare alla luce degli scavi più recenti i rapporti fra l'Egitto e la Siria e Palestina, ed è nato da una dissertazione preparata sotto la guida del prof. Scharff dell'Università di Monaco di Baviera.

Gli scarabei con la loro facile datazione e le loro caratteristiche stilistiche atte ad essere colte fornirono ampia materia per stabilire i primi tratti fondamentali di quanto l'A. andava cercando, sicchè dopo una breve presentazione del problema, che si riferisce, come dice il titolo, al periodo di intervallo fra la 13^a e la 17^a dinastia, cioè fra il Regno Medio e il Nuovo, e sopra il significato degli scarabei, l'A. si ferma a considerare i tipi di scarabei del periodo fissato, dividendoli in tante categorie: 1° scarabei con nomi della 12^a dinastia; 2° scarabei con impresso il segno *Nefer*; 3° tipi di decadenza degli scarabei col segno *Nefer*; 4° immagini e scene impresse sugli scarabei; 5° scarabei della così detta 13^a dinastia; 6° scarabei del periodo degli Hyksos; ciascuna delle quali categorie viene poi suddivisa in sottocategorie.

Affronta quindi il problema della classificazione dei risultati così ottenuti nel periodo fra la 13^a e la 17^a dinastia cercando anzitutto di mettere ordine nei sovrani della così detta 13^a dinastia, quindi, applicando il suo sistema al periodo degli Hyksos e alla 17^a dinastia conclude dichiarando che dopo la 12^a dinastia salì al potere un Sebekhotep, sotto il quale lo stato Egizio toccò una nuova decadenza. Da questo stato di abbattimento si sarebbe risollévato prima la parte meridionale dell'Egitto con centro a Tebe. Più tardi si risollevò l'Egitto settentrionale con varie piccole dinastie locali; a Tanis-Avaris compaiono allora i primi tentativi di influssi Siriaco-Palestinesi.

Verso il 1720-1710 appaiono forti stirpi e mercenari con nomi in parte semitici, in parte no e sono le avanguardie degli Hyksos, che dilagano poi nel resto del paese fino a Gebeiën. Segue un periodo oscuro fino al 1680, quando elementi tratti dagli scarabei possono per-

mettere di seguire l'indicazione di sovrani fino al 1620. È quello il periodo degli Hyksos della conquista. Gli epigoni di questi sono rappresentati solo da sparsi monumenti, la più parte scarabei; ed è il periodo con cui la XVII Dinastia costituita nell'Alto Egitto guadagna passo passo sempre nuovo terreno verso settentrione, finchè gli Hyksos sono ridotti nella fortezza di Avari e sarà poi Thutmosis III che li ricaccerà oltre, verso il Nord della Mesopotamia.

L'A. procede poi ad altre considerazioni, intese sia a fissare lo stile degli scarabei, sia le caratteristiche storiche del periodo.

In complesso uno studio serio, fondato su elementi positivi, che non può a meno di destare l'interesse così dello storico dell'arte, come dello studioso di storia politica Egiziana.

R. DE C.

MOHR HERTA THERESE, *The maṣṭaba of Hetep-her-Akhti. Study on an Egyptian Tomb Chapel in the Museum of Antiquities Leiden* (= Mededeelingen en Verhandelingen n. 5 van het Vooraziatisch-egypt. Gezelschap «ex Oriente lux», Leiden, Brill, 1943).

La tomba cappella di Hetep-her-Akhti, sorgeva nella necropoli di Saqqara presso il Cairo, alla metà della V Dinastia ed era opera di un alto ufficiale della corte. Tale tomba trasportata nel Museo di Antichità di Leida fu soprattutto apprezzata per i suoi bassorilievi e per le sue iscrizioni che furono considerate come una nota caratteristica della V Dinastia, una delle più gloriose per l'arte egiziana.

Altri studiosi così tedeschi, come olandesi, avevano già studiato soprattutto codesti bassorilievi. Ora l'Autrice riprende l'esame accurato di tutto il monumento dopo aver considerato quanto gli scrittori antecedenti ebbero a dirne.

I capitoli trattano dei seguenti argomenti: cap. 1°, note sui principi dell'arte del disegno nei rilievi e nelle pitture egiziane, con alcune osservazioni di carattere generale, che mi paiono di non lieve entità.

Il cap. 2° tratta dell'aspetto generale della tomba in esame; il 3° si indugia a spiegare la disposizione delle decorazioni murarie, il 4° descrive le singole scene e traduce le relative iscrizioni, con l'aggiunta di qualche interessante digressione.

Compiuta la descrizione del monumento, sempre corredata da disegni e talvolta da fotografie, l'Autrice dichiara eseguito il suo compito.

Per la diligenza della descrizione e la continua cura che l'A. ha dato al soggetto delle sue ricerche, non c'è dubbio che il volume va segnalato come degno di particolare considerazione.

R. DE C.

Errata corrige. — *Il lettore accorto avrà già corretto a p. 270 del precedente fascicolo il nome di Leida in quello di Lovanio.*